

Liceo e parco urbano nell'ex deposito delle Fs, accelera il restyling

Rivarolo, presentato il nuovo masterplan che comprende l'istituto tecnologico
Tra una settimana l'ok all'acquisto, a fine aprile il concorso per la progettazione

Licia Casali

Quattro anni e 68 milioni di euro per cambiare volto dell'ex area Oml, il vecchio deposito locomotori di piazza Facchini, a Rivarolo. Il progetto è stato presentato ieri a Palazzo Tursi: nei 30 mila metri quadrati che ospitavano il complesso industriale conviveranno spazi per la scuola e il lavoro, per il tempo libero e lo sport, accanto a verde e parcheggi. Il primo passo sarà l'approvazione dell'acquisto dell'area: «Il costo è stato stimato in 7,8 milioni dall'Agenzia delle Entrate - spiega l'assessore al Patrimonio, Francesco Maresca - e la delibera arriverà in Consiglio comunale martedì prossimo». Poi, entro la fine di aprile, subito dopo il preliminare, prenderà il via il concorso internazionale di progettazione per la realizzazione del liceo scientifico tecnologico. La nuova scuola sarà il cuore pulsante del progetto nonché il primo edificio a essere realizzato: sarà pronto per l'anno scolastico 2027/28. Per tutte le altre strutture invece la conclusione dei lavori è stimata in quattro anni.

Studio, lavoro e tempo libero. Il masterplan prevede che l'area risponda alle esigenze di tutta la popolazione. Gli spazi saranno divisi in due parti, che sorgeranno intorno a un parco urbano di 12.600 metri quadri, quasi la metà della superficie totale, che ospiterà aree relax, uno skate park, un campo da minibasket e un'arena per eventi. La prima frazione degli edifici, 10 mila metri quadrati, sarà la sede di un distretto dell'educazione che sorgerà in-

torno al primo liceo tecnologico sperimentale statale. Accanto a questo istituto - il primo liceo in Valpolcevera - nasceranno un nuovo asilo nido, una nuova scuola dell'infanzia e una scuola secondaria di primo grado (si ipotizza il trasferimento della Caffaro di Certosa, la cui sede ha problemi strutturali). Tutte queste strutture saranno costruite ex novo mentre nel resto dell'area verranno conservati i capannoni industriali delle ex officine: 9 mila metri quadrati che ospiteranno un polo riservato al co-working e alle start up, aule studio, una palestra auditorium e un'area dedicata al food. Per renderne più agevole la frequentazione sarà realizzato un parcheggio pubblico sotterraneo con 250 posti auto, raggiungibili anche da via Argine Polcevera, e diversi collegamenti con l'abitato di Certosa. Anche in vista della realizzazione della nuova fermata della metropolitana in via Canepari è previsto il restyling dell'accesso da piazza Facchini oltre a un passaggio pedonale che porterà in via Jori e uno sino al futuro parco del Ponte. «L'obiettivo è avere un mix funzionale, che porti movimento sette giorni su sette e offra servizi a tutti i cittadini - spiega l'architetto Marco Paverano che ha curato il masterplan insieme allo studio Mancino - e soprattutto sani la cesura che c'è sempre stata con il quartiere. L'area ex Facchini è grande come sei campi da calcio ma da due secoli è di fatto separata dalla città».

Il progetto arriva al termine di un percorso partecipativo con il territorio avviato nel

2023. «Abbiamo coinvolto i cittadini per arrivare a uno scenario che tenesse conto delle richieste del quartiere - spiega il sindaco reggente Pietro Picocchi - e restituisse un'identità a un'area dismessa da anni che, al termine dei lavori, si potrà candidare a diventare una Silicon Valley con benefici per tutta la Val Polcevera».

I lavori saranno finanziati con i fondi, 199 milioni di euro in totale, del Progetto di riqualificazione e rigenerazione urbana per Genova: il costo dell'operazione, acquisto compreso, è stimato intorno ai 70 milioni. Altri 60 andranno ai cittadini per i risarcimenti di disagi ed espropri mentre il resto sarà investito in progetti di rigenerazione della vallata. «La cifra probabilmente non sarà sufficiente - spiega Picocchi - ma la priorità è partire, se sarà necessario ci saranno integrazioni dal Comune». Si partirà nel giro di un mese: il primo passo è il concorso internazionale - aperto a tutti i professionisti dell'Unione europea - per la progettazione del liceo tecnologico: al vincitore saranno affidate tutte le fasi di progettazione, fino all'esecuzione delle opere, oltre a una borsa di studio di 150 mila euro finanziata da Alpim grazie alla donazione di una suora che per tutta la vita ha insegnato ai ragazzi.

«La scuola nasce da una forte domanda del mondo giovanile, pienamente appoggiata dal sistema delle imprese, a cominciare da Iit e Fondazione Ansaldo - racconta il presidente di Alpim, Carlo Castellano - Sarà un istituto che unirà la cultura umanistica con le tecnologie digitali ed energetiche



per formare giovani pronti a lavori di qualità, creando un campus educativo dell'innovazione». «Il nostro contributo - conclude il **presidente dell'Ordine degli architetti di Genova, Riccardo Miselli** - sarà quello di assistere l'amministrazione nella gestione del concorso di progettazione: è necessaria un'elevata componente di ricerca e innovazione progettuale, visto che sarà in assoluto la prima scuola di questo genere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini che mostrano come sarà trasformata l'ex area Facchini, nel quartiere di Rivarolo. Sopra: un rendering del parco e, sullo sfondo, gli ex capannoni che saranno recuperati; a sinistra: la sala polivalente che avrà funzioni di auditorium e sarà aperta alla popolazione per eventi